Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 8 Marzo 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 58

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il voto alle donne?!

Oggi, che i partiti popolari reclamano la legge del suffragio universale, ritorna in campo la questione del voto alle donne, questione che si dibatte fra donne evolute ed uomini coscienti, fra scrittori e scrittrici, ma che non ha penetrato affatto la coscienza nazionale e che non uscirà dal campo dell'intellettualità, se non quando la grande massa del popolo si sarà arricchita di pensiero e di pane...

Nel discutere, perciò, intorno alla questione del voto alle donne, occorre aver sott'occhio una società più evoluta, più ricca e più equilibrata della nostra, e quindi dotata di maggiore consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Penso con raccapriccio alle conseguenze che avrebbe l'affidamento del mandato politico ed amministrativo alle contadine delle Puglie, della Calabria, o, peggio ancora, alle gentili nevrasteniche che, purtroppo, abbondano nel sesso femminile.

Immaginiamola, dunque, una società più ricca, più sapiente e più forte, in cui ognuno porti una giusta soma di doveri ed eserciti in cambio un'equa mole di diritti, e vediamo se la donna, per le sue condizioni fisio-psicologiche, nel vasto organismo della vita sociale e della vita individuale, compie funzioni identiche a quelle che compie l'uomo.

Tutti sanno che nel lavorio per la perpetuazione e per il miglioramento della specie, l'uomo e la donna concorrono con funzioni diverse, che escludono antropologicamente l'uguaglianza fra i due sessi. Nella funzione della maternità, la donna mette una gran parte delle sue energie, che nell'uomo sono rivolte altrimenti: è facile, quindi, comprendere che questi due esseri si compendiano, ma non potranno mai equipararsi nelle attitudini naturali. Su questa base si costruisce l'edificio delle funzioni sociali, che spettano all'uno e all'altro sesso.

E quando la donna volesse dividere con l'uomo il lavorio della vita sociale, dovrebbe rinunciare alla maternità. Ma la maternità onora, sublima la donna: dunque? Dico questo, perchè bisogna aver presente che ad ognuno de' nostri diritti corrisponde un dovere, percui il diritto del voto implica la qualità di elettore e di eleggibile. Ve la immaginate miei cari lettori, la donna deputato, senatore ecc?

E poi, come parlare di uguaglianza di diritti fra i due sessi, se manca la corrispondenza dei doveri?

La donna, dal massimo dei doveri dell'uomo, il servizio militare, ossia la partecipazione diretta e arrischiata alla guerra, per ragioni fisiologiche va esente; non sarebbe giusto, è equo ch'ella godesse il massimo dei diritti, quello di eleggere e — conseguentemente — d'essere eletta.

E qui mi par di udire le risate de' miei lettori, che immaginano le loro signore e signorine, col Wetterly in spalla e lo zaino affibiato, marciare sotto il sole e la pioggia!..

I fautori del voto alle donne partono dalla veridica affermazione che la donna si eleva pian piano dal suo stato di soggezione economica e che entra ormai ampiamente a far parte della falange lavoratrice e produttrice. Veramente il fenomeno, per il modo con cui si presenta, deve allarmare anzichè entusiasmare.

Ed ora consideriamo la questione da un'altro punto di vista. La donna, nei paesi civili, ha conquistato da secoli una speciale signoria, per aver abdicato, (in cambio di omaggi e di doni), al concetto dell'eguaglianza sociale. Essa ha fatto ciò che facevano molte città negli stati medioevali: ha reclamato dei privilegi e non dei diritti. E' essa disposta a lasciar cadere, sotto la falce uguagliatrice del progresso, questi privilegi ed a barattarli con la uniforme semplicità del diritto comune?

La dott. Maria Montepori, molto conosciuta nel campo dell'agitazione femminile, col suo «proclama» alle donne italiane per l'invocazione del voto politico, (uscito il 25 fabbraio u. s.), credo si rivolga alle sole donne intellettuali, perchè se avesse voluto rivolgersi a tutte le donne, illudendosi su le loro dignità — (dignità nel senso di consapevolezza morale della vita individuale e sociale) — dovrei dirle che s'inganna; senza essere nè stupide, nè cattive, ci sono migliaia e migliaia di donne che ignorano i diritti e i doveri più elementari e che sanno unicamente ciò che loro aspetta nel governo di una famiglia, e qualche volta lo sanno male; ora, come fare intendere a queste che il *voto politico* è un mezzo di *gloria*, di *unificazione*, di *vita nazionale*?

La gloria esse la mettono in ben altro e diversamente intendono la purificazione! Che gloria, che purificazione per mezzo del voto politico, se, talvolta, — povere donne — mancano del pane, stentano la vita fra i disagi economici e l'abbruttimento morale! Non sarebbe meglio provvedere, innanzi tutto, a questi disagi e a questo abbruttimento?!...

A me pare che le gentili ed intellettuali femministe dimentichino molti più gravi problemi, connessi all'alta funzione della maternità. Oh! se tutte le donne comprendessero l'eccellenza del nostro compito, se amassero la missione sublime a cui siamo chiamate, la missione che, santamente compiuta, ci rende gli angeli della famiglia e della società!

Tutto ciò che allontana la donna dalla casa e dalla culla, malgrado gli apparenti vantaggi promessi non può riescire che un danno per lei e per le nuove generazioni. La sua intelligenza e la sua anima sono necessarie altrove, che non nel campo dell'attività maschile, e perciò la donna resti donna, più che mai donna, niente altro che donna: alta, nobile, sublime, coraggiosa, forte, migliori i suoi interessi, ma restando donna!

Perchè introdurci nei Parlamenti, nei Tribunali, perchè aspirare a diventare avvocati, ufficiali e che so io? Il nostro posto è nella famiglia e in mezzo a chi soffre.

Matilde Enrica

Le dimissioni del Ministero francese.

PARIGI 7. — Alla Camera l'ordine del giorno di fiducia chiesto dal presidente del Consiglio Rouvier è respinto con 267 voti contro 234.

Il Ministero presenta le sue dimissione.

Sciopero in Spagna. — Morti e feriti.

Si ha da Madrid, che a Fraga, in provincia di Huesca, duecento operai scioperanti si recarono dal sindaco per chiedere lavoro. La guardia civile intervenne. Gli scioperanti fecero fuoco. La guardia rispose. Vi sono quattro scioperanti uccisi e tre guardie ferite.

Dalla regione di Cordova e dalle altre dell'Andalusia giungono notizie allarmanti sulla crisi operaia.

La ferrovia per la Carnia.

Breve colloquio col comm. Renier.

Avevamo appreso che il comm. Renier sarebbe ritornato da Roma iersera, col diretto. Ci credemmo perciò in dovere di recarci alla Stazione, per ringraziarlo della premura onde volle informarci che finalmente era stata firmata la concessione per la Ferrovia Carnica.

Il diretto giunse solo 10 minuti in ritardo.

Appena il comm. Renier è disceso, ci affrettammo a stringergli la mano e ad esprimergli le nostre grazie.

— Oh! — ci rispose egli sorridendo — Era ben doveroso!... La *Patria* ha tanto cercato di giovarci, in questa circostanza!..

— E ci congratuliamo poi con lei, che seppe restar sulla breccia sino all'ultimo...

Le difficoltà dell'ultima ora.

— Non sa, che a momenti, la concessione era in pericolo?

— Come? come?...

— Non dirò proprio in pericolo; ma, in tanto, ha subito nuovi ritardi. Si doveva firmarla sabato, infatti: il contratto era pronto steso regolarmente, quando insorsero alcune difficoltà d'ordine legale... Il contratto era passato al Comitato legale...

— Ma in che cosa consistevano queste difficoltà?

— Una cosa apparentemente da poco. Il contratto diceva: il governo fa la concessione ecc. *al Comitato* ecc.: — ma chi è questo Comitato? che veste legale ha, per contrattare? queste le domande del Comitato legale incaricato dal Ministero di esaminare i contratti. Per fortuna, la cosa era balenata anche a me, prima; e aveva pensato come, all'evenienza, ripararvi. Suggerii quindi che alle parole *Al Comitato* fossero sostituite queste altre: — *Alla Società Veneta*, ente con personalità giuridica. La cosa naturalmente, fu accettata; ma intanto, bisognava preavvisare i ministri... e così la firma fu rimandata dal sabato al lunedì, con nostro, piccolo se si vuole, ma pure con nostro dispiacere.

— Si capisce. Ogni ritardo, per loro, era sempre un dispiacere...

— Oh non tanto per questo, giacchè si trattava d'un ritardo di poche ore; quanto pel giornale...

— ?

— Proprio pel giornale. Volevamo telegrafarle la notizia nella mattina di sabato, ancora, pensando che nel domani il giornale non sarebbe uscito... ma udito della difficoltà, si dovette naturalmente rinunciarvi... E si disse: — Finchè non è firmato il contratto, niente telegrammi!... — buttandola un po' in ridere.

— Meno male, via. E adesso, il Comitato che cosa intende di fare?

— Restar in carica ancora.

— Avevamo udito che pensava rimettere ogni cosa nelle mani dei sindaci?

— Appena lo potremo fare, si figuri se lo faremo volentieri!... Ma può esserci ancora bisogno, per adesso almeno, dell'opera nostra, per qualche difficoltà che insorgesse. Manderemo una circolare ai Sindaci interessati, poi, ripeto, vedremo...

* * *

A salutare il comm. Renier ed a congratularsi con lui che seppe con tanta tenacia vincere ogni difficoltà, erano alla Stazione anche il Segretario del Comitato signor Giusto Venier ed il Segretario della Deputazione, co. cav. dott. F. di Caporiacco.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Fine dell'udienza pom. del giorno 6.

L'ex padrone del Valzacchi.

Montalbano Napoleone d'anni 48, nato a Vicenza, litografo a Udine via Missionari, nei pressi del palazzo provinciale. Dice che il Valzacchi fu a lavorare da lui dal 1886: però andava e veniva, come gli piaceva: Ultimamente, si era nel 1903, dopo uscito di carcere ritornò nella sua litografia, ma stette solo due mesi. Lo ho licenziato perchè non era troppo obbediente all'orario.

— E perchè questo?

— Egli si scusava dicendo che da me non riceveva la paga che meritava. Ed il suo lagno era giustissimo, essendo un bravo litografo.

— Bravo?

— Sissignor. Gli ho affidato tante volte lavori un po' difficili. So anche che il Valzacchi fu premiato quattro volte nell'Esposizioni, per lavori suoi di incisione.

— E in che stima lo tenete voi?

— Di bravo e onesto operaio.

L'avv. Maroè desidera che il presidente voglia chiedere al teste se egli, che conosce assai bene il Valzacchi, sotto la scorta di una banconota e dopo aver esaminate le pietre litografiche, crede che lo stesso sia capace di fare un lavoro migliore di quelli presentati.

Il Presidente si rifiuta perchè il Montalbano non è qui venuto in veste di perito.

Avv. Maroè. Insisto sulla mia domanda, sollevando formale incidente.

Il Pubblico Minsitero si oppone.

La Corte si ritira per decidere: rientra e respinge l'incidente.

Avv. Maroè. Di che carattere è il Valzacchi?

— Leggerissimo, essendo caduto una seconda volta... in trappola per lo stesso reato. Basta un bicchiere di vino, e tutto il mondo è suo.

Anche per una lusinga è capace di commettere questo e peggio, ma se non è spinto da nessuno, è un agnellino timido, timido.

— Conoscete altri, di quelli che vedete chiusi là?

— Conosco il Panseri e il Bolognato; quest'ultimo... di vista: e più il Panseri.

Avv. Rubazzer. Il Panseri, secondo lei, che uomo è?

— Un uomo capacissimo: peccato non non abbia mai avuto voglia di lavorare.

Il gerente della «Sartorella» se la prende con l'avv. Ciriani.

Oliva Angelo del fu Edoardo di anni 41, di Udine, litografo presso Passero, dichiara che conosce il Valzacchi, fin da piccolo: furono garzoni di bottega insieme.

— Vi siete sempre serbato amico di lui?

— Sempre, poichè fu arrestato: tra noi due non vi fu mai neppure il più piccolo alterco.

— In quanto a operosità, che uomo è?

— Un operaio... andante.

— Che vuol dire questa parola «andante»?

— Andante vuol dire... non artista, perciò neppure per sogno capace di fare quei disegni di banconote... così brutti e trascurati.

— Ma se avete detto che è un operaio andante.

Avv. Driussi. Ha fatto a posta.

Avv. Ciriani. Vorrei sapere se il teste è collaboratore di qualche giornale umoristico cittadino.

Il teste si alza esterrefatto e non risponde, ma si trova tra il pubblico chi ha il coraggio di gridare: «La Sartorella».

L'Oliva, appena licenziato viene a sedersi nei posti riservati ai testimoni e saputo che era stato l'avv. Ciriani a chiedere se egli è collaboratore di un giornale umoristico: brontola al di lui indirizzo: — lu mett a puest io.

L'avv. Ciriani, che ha sentito, chiede al Presidente che provveda a farlo rispettare.

Dopo un piccolo battibecco fra i due, il Presidente ammonisce il teste dicendogli:

— Guai a voi se non rispettate i signori avvocati!... — e uno del pubblico aggiunge:

— Guai a voi!... se no... vi mette sulla Sartorella.

A l'ha ditt cussì che no l'è.

Cossio Emilia di fu Antonio d'anni 54 estessa a Udine, dice che il Clocchiatti era un assiduo frequentatore del suo esercizio.

— Veniva mai nessuno a chiedero di lui?

— Sì che venivano; ma non li conosco?

— Erano nel vestire cittadini o contadini?

— Non mi ricordo bene: ma mi pare proprio che fossero contadini... portavano le scarpe inferrate e i calzoni di frustagno.

Clocchiatti. Chieda Eccellenza alla teste se è vero che io le ho detto che se venissero dei contadini in cerca di me, dicesse loro che ero via.

— E' vero.

Un'ostessa creditrice.

Mariuzzi Maria fu Francesco, ostessa in Via Francesco Mantica.

Conosce il Clocchiatti e sua moglie e la bambina perchè stavano di casa insieme. Egli, per il mantenimento e l'alloggio di essa, pagava lire 1.80 al giorno; ma non era mai in casa, nè di giorno nè di notte, o ciòè veniva molto raramente. Parecchi si recavano nell'osteria a cercarlo ma si doveva sempre rispondere che non era in casa. Quei tali, però, non dicevano il motivo delle loro ripetute ricerche, e non lasciarono mai denari.

Pres. Avete riconosciute quelle persone?

— No, perchè non erano di Udine.

Pres. Date un'occhiata attentamente a quelli là, e dite se ne riconoscete qualcuno.

— Non riconosco nessuno.

Caratti. Ma che persone erano? Preti o frati?

— Contadini.

Clochiatti. Prego le sia domandato se io aveva debiti con lui.

— Sissignor. 50 lire che non mi furono ancor pagate.

L'ostessa «Non ricordo».

Stradolini Luigia di anni 51 nata a Pozzuolo, già ostessa in Via Gemona poi in Via Superiore.

Conosce il Clochiatti, perchè era suo avventore. Venivano all'osteria a cercarlo, spesso.

Pres. Chi? Preti o soldati?

— No; contadini, forestieri; talvolta lo trovavano, tal'altra no.

La teste, invitata, guarda tra gli accusati, e ne riconosce tre: Marzolla, Tomasini e Piputto. Ad altre dieci domande, risponde inalterabilmente:

— Non ricordo.

L'imputato Tomasini, ridendo come il solito, si alza e dice:

— Vorrei sapere se la teste ricorda di avermi detto un giorno: Ciò Moro, sastu che Tite a le làd a Milan?...

Teste. Una volta, il Clocchiatti mi disse che andava a Milano per lavorare di orefice, ma poi ritornò dicendo che per lui la paga era troppo misera.

Un teste originale.

Piccini Annibale di Giacomo di anni 23 abitante in Via Cicogna narra:

— Un giorno venne la Stradolini a chiamarmi, dicendomi che il Clocchiatti m'invitava nella sua osteria a mangiare e bevere; ed io non mi feci ripetere l'invito (*Ilarità*).

Pres. Vi fece delle confidenze?

— Sì; mi domandò se avevo la morosa. (*Ilarità*).

Pres. Eravate intimo del Clocchiatti?

— Tutte le sere eravamo assieme all'osteria.

Pres. Quando vi disse in una circostanza: «quei là i xe carniei»; che cosa rispondeste?

— Varda che i carniei i xe furbi.

Pres. E lui?

— Mi rispose: — Ed io sono più furbo di loro.

Pres. Col mezzo del Clochiatti faceste qualche prestito:

— Ho prestato 200 lire, ed ebbi in garanzia cavallo, timonella e finimento nonchè poi l'interesse di 10 lire.

Pres A chi le avete prestate.

— A Toni e Meni. (*Ilarità prolungata*)

Pres. E quando vi vennero restituiti i denari.

— Dopo otto giorni, come era pattuito.

Pres. Da chi aveste la restituzione.

— Da Toni.

Notiamo che «Toni» è il Piputto e Meni è il Marzolla.

Piputto si alza ed indirizza due parole di rimprovvero al teste; questi prontamente risponde: — Iò o' hai vùd il miò, e voaltris rangiàisi (*ilarità prolungata*).

Pres. Sapete qualcosa altro.

— Ho sentito che si bisticciavano, un giorno, all'osteria; ed i Contadini dissero al Clocchiatti: Tu ci mangi anche noi.

Da un'osteria all'altra.

Pres. Foste in qualche altra osteria, assieme a quella compagnia?

— Sì, là de «Maddalena sporca», ove si mangia bene e si beve meglio. Ivi convennimmo varie volte, anche io solo col Clocchiatti (ilarità).

Clocchiatti. E furono fatti alcuni pranzotti in via Gemona, anche.

— Sì, Clocchiatti e il Moro (Tomasino). Io non mancavo di tener loro buona compagnia (ilarità).

Pres. Ma però, voi ne sapete ancora delle altre.

— Neanche se el me copa.

Pres. Ah, io no, caro! (ilarità).

Pres. Avete mai detto durante qualche pranzo al Clocchiatti: Che lusso! astu messo a posto qualche Cargnel?

— Sissignor, tanto così per ridere.

Tomasino. Signor Presidente domandi al teste se io, tante vol'e, non gli dissi che il Clocchiatti mangerebbe anche il bel Castello di Udine (ilarità).

— Si me lo disse.

Avv. Doretti. E' vero che quando il teste si trovava in baldoria con Piputto e Marzolla, il Clocchiatti gli disse: — Io oggi sono capace di mangiare loro un biglietto da 50 ed anche da 100 lire.

— Sì, me lo disse.

Avv. Doretti. La parola Carniei a chi si riferiva?

— A tutti in generale, perchè hanno tutti la faccia da Carniei.

Un accusato malinconico.

Pitotti dottor Giuseppe.

Pres. Conosce il Bolognato.

— Quale medico carcerario ebbe motivo di esperire il carattere del Bolognato. Era sempre solturno; rifiutò anche il cibo speciale (vitto bianco) nonchè quello che gli mandavano da casa. Tutti i suoi compagni di cameratta erano allegri; lui invece non andava a prendere nemmeno l'aria, ciò m'impensieri anche molto.

Pres. Crede che fosse suggestionato?

— Sarà stato suggestionato, per debolezza, ma era molto timido.

*

Si escutono i testi Romanelli Silvio e Del Fabbro G. Batta, i quali dicono cose di poca importanza.

Il presidente fa chiamare il teste Ruggero Nicodemo, ma poi gli avvocati vi rinunciano, con grande dispiacere del pubblico, che aveva salutato il nome con un oh generale.

La udienza è levata alle ore 18.

Udienza antimeridiana del 7.

Continuano i testi a difesa.

Comino Sante di Udine, orafice, ebbe per parecchi anni alle sue dipendenze il Clocchiatti, e può dirlo attivo e galantuomo ed abbastanza sveglìato di ingegno.

Il teste Chines viene messo in libertà.

Flaibani Francesco agente di commercio, conosce il Bolognato, fin da piccino; è di carattere buono e di salute debole: fu sempre un galantuomo.

Bortolotti Eugenio negoziante di Tricesimo, dà buone informazioni sul Piazza Gio. Batt. si meravigliò dell'arresto. Sa che vendette alcuni beni che aveva nel suo paese (Bordano) e che venne a stabilirsi a Tricesimo acquistando una casa da contadini, assieme a otto-nove campi.

Pres. E del Colomba cosa può dire.

— Quando il Colomba era guardia Campestre a Martignacco, venne a chiedere a prestito 300 lire ed io gliele accordai.

Bertacioli. E lo Stefanutti Biagio era suo avventore.

— Sì, venne varie volte a prendere merci all'ingrosso e molte volte, per il mio troppo lavoro, non arrivava a servirlo in tempo, allora perdeva il treno e doveva passare la notte qui ciò avveniva specialmente d'autunno e d'inverno.

Ermacora Luigi di Tricesimo dà buone informazioni del Piazza e di tutta la sua famiglia.

Ellero Giuseppe fu Valentino, contadino, di Tricesimoi, idem.

Picco Pietro detto di Lenna, di Bordano.

avv Tavasani. Il teste avrebbe fatto un prestito di 1000 lire al Picco?

— Si verso il 6 0|0 d'interesse annuo.

Pres. Voi, Picco Enrico, vi ricordate di avere avuto quel prestito? e che cosa faceste di quel denaro?..

Le pietre litografiche porcherie.

Picco Enrico si alza e fissando gli occhi sulle pietre litografiche che gli stanno sul tavolo vicino esclama:

— Quei denari li ho spesi per acquistare quelle «porcherie» là! (*ilarità*).

Picco Pietro di Bordano sa che il Piazza faceva il mercante di animali prima dell'arresto ed era tenuto per un galantuomo.

— Pres. E dopo?

— Semo restai de stuco noialtri.

Colombo Floreano prestò parecchie volte denari al Piazza il quale glieli restituì sempre e volle pagare anche l'interesse malgrado i suoi rifiuti.

Piazza si alza e dice: Io ho sette figli vivi e 3 morti.

— Avv. Tavasani il teste fu sindaco di Bordano.

— Lo fui per tre anni.

Il teste dà ottime informazioni anche del Del Bianco.

Mainardis Giuseppina di Udine da buone informazioni del Bolognato, così Pittini Giuseppe negoziante di Gemona, del Piazza e dello Stefanutti.

Stefanutti Tomaso di anni 44 oste alla

APPENDICE — 34

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Studia medicina... Confido in lei, sa... Neppur mamma sa nulla... forse più tardi, le dirò anche... il nome.

Giunsero presso la carrozzella. Vi salirono e sparvero rapidamente nella leggera vettura che sembrava con la loro presenza, un cestello di fiori.

Oh — pensava Rita durante il tragitto, lasciandosi andare alla esaltazione della vendetta — quel nome non occorre tu me lo dica!... Io lo so già! Va! puoi sognare quanto vuoi: ma il vostro amore non sarà fortunato: esso è un sacrilegio. Tua madre ha ucciso la mia, ha ucciso la madre di colui che tu ami, e deve con le proprie lacrime lavare il suo delitto!

XIX.o

Veloci trascorrono le ore nei boschi, dietro la selvaggina, coi cani sparsi che chiamano a gran voce, di qua di là. Tutti gli echi di Shönbrunn ne erano ripercossi!

Il guardiaboschi dirigeva i cacciatori verso i luoghi meglio forniti, mostrandosi pronto e servizievole con tutti, ma specialmente con l'avvocato Marinelli; il quale sempre di buonumore, con le sue facezie contribuiva a tenere vieppiù allegra la brigata. Mai come in quel giorno egli s'era mostrato gaio, spensierato: e ne aveva ben le sue ragioni. Il marchese aveva ceduto!.. Non che ne dubitasse: ma, alla fin fine, era sempre un piacere che l'avesse fatto!... E Marinelli ci ripensava alla scena di quella sera, inseguendo nella corsa precipitosa i cani...

Una giornata splendida, in verità; un divertimento da principi. Ma ogni cosa mortal passa e non dura, dice il proverbio; e anche la caccia ebbe fine.

Seguì l'immancabile pranzo.

La tavola con cinquanta coperti era sontuosamente imbandita; i fiori profusi in vasi emanavano deliziosi profumi. Le signore in abbigliamento da ballo, scollate, coi vezzi di perle al collo e i brillanti alle orecchie, gli uomini in veste nera, inappuntabili: un pranzo proprio da nobili, rallegrati dal racconto delle cento avventure occorse nella giornata e dalle mille altre che ogni cacciatore tiene in serbo.

Levate le mense, ciascuno se ne andò a suo piacere: chi sulla terrazza, a fumare ed a respirare l'aria già rinfrescata della sera; chi sedette al piano per assecondare le signore che desideravano finire con una piccola festa da ballo.

Il marchese di Scönbrunn si avvicinò all'avvocato Marinelli.

— E così, ella è sempre dello stesso parere di lasciarci? — gli disse con studiata cortesia.

— Lo sa bene...

— Potrebbe aspettare domani!..

— Non mi è possibile.

— E perchè mai?

— Glielo debbo proprio dire?

— Certamente!

— Capisco che la mia presenza non potrebbe riuscirle molto gradita, dopo quanto fu stabilito...

— Ma perchè?

— Eh! pensi che dopo tutto... già... ella non avrebbe agito diversamente... ma, dopo tutto, gli è sempre doloroso dovere privarsi...

— E perchè dovrei serbargliene rancora?... Lo dice ella medesima: io non avrei potuto agire diversamente, nelle sue condizioni — aggiunse Remigio sorridendo.

L'avvocato pensò.

— Francamente è migliore di quello che credevo!

Giunta l'ora della partenza, tra i due non restava che il cambio delle carte. Si ritirarono nel gabinetto del marchese.

— Ha le lettere?

— Eccole!

Marinelli presentò al marchese un plico di circa una dozzina di biglietti scritti da Maurizio di Rosenfeld a Luisa Tedeschi.

Remigio, alla vista di quella scrittura, rimase freddo, impassibile; verificò il contenuto; disse:

— Ma caro mio, queste lettere non valgono la somma che io le dò!

L'avvocato provò un brivido, trasalì, e si preparò a riavere indietro le poche carte; ma già il marchese lo assicurava:

— Nondimeno, la parola d'un uomo d'onore ha da valere... Ciò che abbiamo pattuito, resta immutato... Ma non ha proprio null'altro?

— Nulla; parola d'onore!

Per la prima volta l'avvocato non ingannava il mondo che a mezzo. Remigio lo guardò per un istante fissamente; poi levò da un libretto la cambiale su cui era scritto a grandi lettere, l'importo pattuito: un milione.

— E' tutto in ordine?

— Perfettamente. Ma resta inteso: tutto finisce con ciò...

— Tutto, e per sempre.

Parlavano con voce calma, con volto sereno, come vecchi amici; si sarebbero detti due commercianti intenti a regolare un affare dei più normali.

— Mio caro, — concluse il marchese — non mi resta che augurarle buon viaggio, giacchè vuol partire stasera. Io non insisto per trattenerla!

— Grazie!

Il castellano condusse l'ospite fin sulla gradinata del parco.

S'era fatta notte.

Le sale risplendevano di mille doppieri: si udivano le note d'una briosa palka, ma si comprendeva che ormai la serata era al termine. Alle scuderie c'era un via vai continuo, per apparecchiare le vetture degli ospiti in partenza.

La carrozza stessa che circa un mese prima aveva condotto miss Vivanti al castello, era pronta, coi fanali accesi, ferma dinanzi allo scalone.

Stefano era già in serpa.

L'avvocato salì lesto, si avvoltolò ben bene in una pelliccia. La portiera si rinchiuse. Parve a Marinelli di scorgere qualche testa curiosa alle finestre: la figura della marchesa, curva sulla figliuola; poi, nulla più.

Al momento della partenza, Remiglo di Schönbrunn aveva fatto un impercettibile segno, quasi d'incoraggiamento, alla guardia, e questa aveva risposto con un gesto significativo del capo.

Dacchè il marchese gli aveva fatto brillare dinanzi agli occhi il miraggio del cinquanta mila franchi, egli aveva riflettuto.

(Continua)

Cucagna nuova di Gemona, ebbe affari col Piazza e lo descrive un galantuomo.

Del Bianco Giuseppe di anni 64 direttore della Ditta Stroili a Gemona dice che il Piazza godeva buona fama, così del Del Bianco Giacomo.

L'avv. Brosadola domanda se possono essere ora sentiti i testi dello Stefanutti.

Il Presidente acconsente.

Si discutono quindi i testi Picco Gio. Batta di anni 35 di Bordano, Picco Giovanni fu Giov. di anni 31 di Interneppo, ora residente ad Ospedaletto e Picco Amadio di Bordano i quali danno, particolari compresi, buone informazioni dello Stefanutti essendo stati a lavorare assieme.

Si dà quindi lettura del verbale degli arresti operati a Bordano ed Interneppo, ad opera dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza sotto gli ordini del loro tenente di residenza a Gemona.

Picco Pietro di Leonardo racconta cose già note.

Si apre poi il pacco contenente tutti gli oggetti e corrispondenze sequestrate all'atto degli arresti nelle perquisizioni effettuate ai singoli imputati. Tutto si passa in rivista.

Vengono poi i testi Rossi Pietro di anni 54, Picco Antonio che sono semi-inconcludenti. Così il carradore smemorato Stefanutti Gio Batta di anni 46 di Alesso, che nulla rammenta.

Binutti Luigi oste di Attimis conosce Marzolla Luigi e l'Antoniutti ch'è suo compare. Dice ch'è un uomo, che all'Estero, quale imprenditore di lavori fece un tempo buoni affari, ma poi le cose andavano al rovescio e finì col cadere in miseria.

Del Pipputo pure dà ottime informazioni.

Conclude col dire ch'è un'ignorante.

— Avv. Brosadola. Crede capace il Pipputo di mettersi in mezzo a simili affari?

— Non lo credo.

— Che possa essere stato abbindolato?

— Ripeto che è un povero stupido.

Degano Leonardo di anni 71 di Forame dice che il Morzolla è un galantuomo ma stupido.

— L'avv. Brosadola insiste perchè venga richiamato il delegato di P. S. Finardi di Cividale per informarsi.

Il Presidente acconsente.

E' mezzodì l'accusa è tolta.

Udienza pomeridiana.

Ancora testimoni a difesa.

Mattelig Vittorio dice che conosce assai bene il Marzolla, che è sempre stato un buon uomo.

Bellina Giovanni di Ravosa parla a lungo e bene del Panseri, suo amico.

Due sacerdoti.

Mas. Don Luigi di Cormor, dipendente del parroco di Attimis fa un elogio del Pipputo che tenne sempre buona condotta. Soggiunge il teste che è impossibile che egli abbia preso parte «a quella cosa».

— Quale cosa?

— Banconote false.

— E perchè dice ciò?

— Dico perchè egli, essendo negoziante di burro, non poteva naturalmente immischiarsi con quelli.

— Chi quelli?

— Coi falsari, signor Presidente.

Aviani sac. Pietro capellano di Attimis udì parlare del Pipputo.

— Come ne udì a parlare?

— Per quell'affare delle bancanote... e non aggiunge altro.

Caratti Pietro sindaco di Attimis dice che l'Antonio Pipputo è più ignorante che svelto.

Turco Giovanni di Giuseppe di Pozzul di anni 23 depone che il Pipputo, dopo la morte del padre, continuò a fare il mestiere di negoziante: ma non era troppo sveglio.

Pipputo Antonio di Giovanni d'anni 44 di Porzuz, ora domiciliato al Canale di Grivò, dice che conosce assai bene il Pipputo e lo vide una sola volta col Marzolla.

— Cosa faceva questo Marzolla?

— Io non so che cosa facesse: veniva di giorno e di notte a chiamarlo.

— E cosa diceva?

— O questo non so niente. Venne mentre egli falciava il fieno. Taci tu — gli dissi; — non lo chiamare.

— E di intelligenza, a che gradi siamo?

— Credo che sia il più stupido del paese.

Voce del pubblico: — Grazie!.

Zamparo Luigi fu Domenico di anni 47 di Togliano, è parente dal Tommasini; ciò non per tanto presta giuramento.

— Che distanza è da Togliano a Reana?

— Dieci, dodici chilometri.

Pres. Sapete che fu arrestato, poi, il Tommasino?

— L'ho sentito dire.

Tommasino si alza per parlare; ma il Presidente, allungando la mano in atto imperiosa gli intima: — Fate silenzio!...

Tommasino s'arrischia ancora.

— Se è vero ...

Pres. Vi ho detto di tacere?

Avv. Dorett. Per qual ragione tengono ancora la bambina del Tommasino in casa.

— Perchè il Tomasino si trova in miseria.

Quando si caricarono le macchine.

Bastianutti Giacomo di anni 40 di Reana del Roiale.

Pres, Voi, abitate vicino o lontano dal Tomasino?

— Vicinissimo, nella medesima corte.

P. Avete udito mai di notte qualcuno che chiamasse il Tomasino e che conducessero un carretto a mano?

— Ho veduto una persona caricare.....

P. Che cosa caricevano? un maiale, un bove, un pollastro od un pezzo di legno?

— Nel cortile, sotto la *linda*, ho veduto un uomo che stava, solo caricando un oggetto....

— Pres. Non vi accorgeste che il Tomasino si fosse affacciato alla finestra ed avesse detto: — Quella roba portatela via, non voglio riceverla?.

— No, mai.

Pres. Come?.. se abitate quasi la medesima casa! Ma dove dunque andate voi di notte?

— In camera, a dormire. Io ritenni che quell'involto contenesse contrabbando.

Tomasino. Signor presidente, favorisca domandare al teste se, una sera non mi abbia detto: — Non aver paura, Giacomo; verrò io a dire che non era una macchina, ma un involto di contrabbando.

Chi mi salva la pelle.

Minciotti Augusto, già sotto capo delle guardie Carcerarie a Venezia. Narra che il Tomasino fu in Appello a Venezia per altra causa.

Egli l'ha interrogato varie volte sull'affare delle Bancanote. Gli rispose sempre che nulla sapeva, e che se qualcosa avesse saputo sarebbe stato lui il primo a parlare.

Tomasino. Si ricorda il teste di avermi chiamato sei, sette volte dinanzi al Direttore, e che mi istigò a fare la storia? Gli risposi: se faccio la spia, chi mi salva, dopo? Siccome in questa causa vi sono tante spie, non voglio essere confuso con loro!...

Tomasino contrabbandiere.

Marcucci Celeste fu Francesco di anni 43, oste a Reana del Roiale.

Pres. Che confidenze vi fece il Tomasino?

— Che faceva il contrabbandiere.

— E per l'affare dei monetari falsi, non vi disse mai nulla?

— No. Mi parlò sempre di contrabbando. Il capo era il Marzolla; egli faceva da guida. Vennero talvolta assieme all'osteria, mangiarono e bevettero, e faceva da padrone il Marzolla.

Le informazioni del Sindaco.

Linda dottor Antonio Sindaco di Reana del Roiale.

— Quando il Tomasino faceva l'agricoltore, era attivo e si guadagnava onestamente il mantenimento della propria famiglia; ma poi cambiò sistema di vita per cui si ebbe anche lo sfratto di casa. Datosi al contrabbando, in seguito ad una perquisizione ebbe una colluttazione col tenente di finanza e perciò fu condannato a due anni di reclusione. Rimpatriato, per mantenere la famiglia si di diede ancora al contrabbandaggio; perciò non potei mai rilasciargli certificato di buona condotta. Non ho altro da aggiungere.

Tomasino si alza per parlare ma il Presidente gli ordina di sedere. Non avendo egli prontamente obbedito il caporale maggiore dei carabinieri che sta entro la sbarra, lo piglia per un braccio e lo rimette sulla panca.

Chi è quel del formaggio.

Comelli Fedele fu Francesco, di anni 58 di Nimis.

— Fui a Lubiana, a Vienna, a Claghenfurt ed in vari altri siti; anche nel Cragno.

Pres. Cosa è questo Cragno? (*Ilarità*) Ah, la Carniola!... ho capito E vi è mai capitato di vedere l'Antoniutti Giacomo?

— Nossignor.

— Pres. Proprio mai?

— Venne una volta con tre figli per cercare lavoro.

Pre. (accalorandosi). E perchè or ora dicesta di no?

— Lo seppi da mio figlio, perchè io ero nel Cragno. (*Nuova ilarità*) e mio figlio lavorava altrove.

Avv. Mini. L'Antoniutti, chiese denaro a suo figlio?

— Sissignor. Ed ebbe un fiorino per rimpatriare

Pres. Avete sentito dire che in Italia fosse stato arrestato qualcuno, quale spenditore, di monete false?

— Ho sentito in *Paese* che avevano *fermato* certo Giacomo Antoniutti.

Avv. Mini. In Austria, avete sentito parlare di falsi monetari?

— Sì, a Claghenfurt. La gente diceva che giravano falsi monetari. Fu arrestato anche mio figlio, perchè si riteneva che facesse parte della combricola.

Allora andai dal Console per le relative pratiche; di là venni via piangendo. Mi recai in un albergo, il cui padrone si chiamava Vittorio, e lì seppi che era stato uno a vendere formaggio. Poi mi recai alla Città di Trieste a chiedere di un certo Cesare, il Revelant, e mi si disse che quello del formaggio doveva essere Giuseppe Antoniutti; — Ah no, che non è vero, corpo dell'...! — esclamai; l'Antoniutti è in Baviera.

L'udienza viene a questo punto levata (ore 18), essendo necessaria la lettura di parecchi verbali.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Antiga, Giudici Zamparo e Torchetti P. M. Torresini canc. Serafini.

Che razza di nipote.

In contumacia è Corbino Enrico di Fagagna, recidivo, e si procede contro di lui perchè per motivi di interessi il 13 novembre passato ferì di roncola il proprio zio Corbino Girolamo di anni 59 residente a Rodeano; un primo colpo alla fronte, il secondo in un orecchio, e mentre il vecchio stava parando la testa, con un terzo colpo gli recide la seconda falange del dito anulare destro.

Il vecchio Corbino viene a narrare che fu invitato dalle donne di recarsi a Fagagna e perciò partì placidamente da Rodeano col convincimento di tutto accomodare; invece si procurò 45 giorni di malattia.

Vari testi confermano i fatti.

Il Pubblico Ministero propone un anno e sei mesi di reclusione.

Il Tribunale accetta la proposta e l'aggrava con la segregazione cellulare per un sesto della pena, il risarcimento dei danni: e spese accessorie.

L'Arrigo avrebbe preso il largo il primo giorno di quaresima, ma ebbe già lo sfratto dall'Austria.

Quello dell'orologio finto Brigadiere dei Carabinieri.

Fabris Gio Batta di Gio Batta di anni 27, muratore, di Ovaro è imputato di truffa per avere, nel 20 dicembre, in Gemona, mediante raggiri, carpito a Cemini Domenico un orologio del valore di circa 4 lire.

Il Fabris si era finto un brigadiere dei Carabinieri in borghese.

All'indomani si recò sino a Pasian Shiavonesco, ove vendette l'orologio carpito.

Egli è confesso.

I testi chiamati a rispondere, compreso il Brigadiere dell'Arma benemerita Comandante la Stazione di Comeglians, confermano il fatto.

Il P. M. propone un mese di reclusione e 110 lire di multa.

L'avv. Sartogo cerca di scolpare il suo raccomandato, e riesce ad ottenere dal Tribunale una sentenza che condanna il Fabris a soli 12 giorni di reclusione a 110 lire di multa ed alle spese processuali, applicando poi per un lustro la legge Ronchetti.

Tribunale di Venezia.

Il segretario di Lestizza fu vendicato.

Il *Giornaletto* nel suo numero del 29 agosto a. s., in una corrispondenza aveva accusato il segretario comunale di Lestizza sig. Roberto Signoretti di non essere stato capace di compilare il verbale di immissioni di possesso del negozio di privativa di Villacaccia e di avere avuto bisogno dell'aiuto di persona più abile, espressamente mandata a chiamare.

L'ex gerente Diana Luigi è chiamato a rispondere di diffamazione; ma non si è presentato.

Il querelante dichiara che l'articolo è tutto un tessuto di falsità.

Ciò confermano anche i testi, fra cui il sindaco di Lestizza il dott. Peroli segretario dell'intendenza di finanza, ed altri i quali, dichiarano che per quell'articolo il segretario Signoretti non fu eletto in altro comune.

L'avv. Cornoldi della P. C. chiede la condanna del gerente e del civilmente responsabile, cav. Gino Sarfatti, ai danni ed alle spese.

Il P. M. propone pel Diana un anno di reclusione e mille lire di multa.

Il Tribunale condannò il Diana a dieci mesi di reclusione e 833 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Un'anomalia ferroviaria

che perdura sempre, malgrado il trapasso delle ferrovie dalle Società private al governo, è quella che si riscontra per il tratto Cervignano - Sangiorgio - Portogruaro, che le amministrazioni delle grandi reti non vogliono ancora riconoscere agli effetti del transito merci, preferendo per l'inoltro a Trieste il più largo giro di Cormons. Per i viaggiatori, tanto l'hanno compresa; per le merci, ripeto, no, cosicchè avviene di dovere scaricar la merce e ricaricarla su carri che possano passare sulle linee austriache, con bella spesa maggiore e ritardi.

Contro questa anarchia, il nostro Comune ha protestato anche di recente; e farà bene ad insistere, finchè la sua voce sia ascoltata.

Reana del Roiale.

— Una opportuna ed utile deliberazione.

La nostra Giunta comunale ha inoltrato istanza alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per ottenere che anche per la nostra Stazione ferroviaria sia provveduto uno scalo merci. Reana è l'unica stazione della linea pontebbana che non lo abbia: tutte le altre ne sono provviste. E non è da dire quanta sarebbe l'utilità sua, per tutta questa plaga: poichè non solo ne potrebbe approffittare il nostro Comune; ma se ne gioverebbero anche quelli di Tavagnacco, di Feletto Umberto, di Povoletto, di Nimis, di Attimis, di Faedis; tutti che hanno largo movimento di merci, sempre più progressivo, e che aumenterebbe più rapidamente di sicuro quando fossero migliorati i trasporti. Si calcola, che per esempio Nimis potrebbe alimentare il movimento del nostro scalo con un centinaio di vagoni; Attimis, con altrettanto; gli altri con una ventina di vagoni ciascuno all'anno. così che si avrebbero circa 350-400 vagoni annui di movimento, senza contare quello dei capi bovini che potrebbero essere caricati alla nostra stazione.

Nella plaga abbracciata dalla sfera d'influenza della nostra stazione, abbiamo: quattro battiferri, quattro molini a cilindri, altri a palmento, trebbiatrici, pestelli di corteccia, una fornace di calce con prodotto di quaranta quintali al giorno — ed è naturale che si consumi carbone, che verrà ad aumentare il traffico ferroviario. Si confida poi, se il provvedimento sarà preso, di poter attivare anche altre industrie, valendosi delle forze ancora disponibili sulle nostre roggie: ogni facilitazione commerciale porta seco un rifiorire delle industrie d'ogni genere.

La Giunta ha trasmesso copia dell'istanza anche alla spettabile Camera di Commercio, per ottenerne l'appoggio presso la Direzione delle ferrovie; e molto si spera nella cooperazione sua ed in quella dell'onorevole nostro Deputato.

S. Vito al Tagl.

Lo sciopero alla filanda Piva.

7. *(Rio)* Due giorni fa le filandiere della Ditta Piva, nel pomeriggio e precisamente all'una, ora fissata pel ritorno al lavoro, si vedevano unirsi a gruppi coll'intenzione di mettersi d'accordo e scioperare, dicendo d'essere stanche di sopportare tante multe ingiuste e maltrattamenti da uno, a quanto pare, dei superiori; ma poi, o non contente, o anche mediante l'opera dei Reali Carabinieri, lentamente rientrarono.

Ieri poi, la cosa si fece alquanto più seria. Quando suonò l'entrata al lavoro, alcune delle più coraggiose, si misero alla porta d'ingresso alla filanda, ed impedirono l'accesso a quante non contente di scioperare, volevano rientrare.

Poco dopo tutte assieme, scortate dai Reali Carabinieri, dalle guardie Urbane e d'una moltitudine di gente, si portarono al Municipio cantando l'inno dei lavoratori ed altre varie canzoni improvvisate, fra le quali:

Povere donne
tanto lavorar,
per una lira,
appena il mangiar!

In Municipio, trovarono l'Ill. sig. Sindaco Morassutti D.r Pio a cui spiegarono tutto, pregandolo di far conoscere ogni cosa alla Ditta Piva ond'essa possa prendere qualche provvedimento.

Non contente ancora passeggiarono per la piazza e per le principali vie del Paese, fermandosi di tratto in tratto, cantando sempre.

Verso sera poi ognuna partì per la propria abitazione.

Altri particolari.

Quando il fischio annunciò l'ora dell'entrata nello stabilimento, si udì un coro di voci: «Nessuna! nessuna! Indietro! indietro!». Infatti la fiumana delle setaiuole, si riunì davanti la porta d'ingresso: alcune operaie, delle più facoltose, si piantarono sulla soglia, respingendo a viva forza quelle poche compagne che tentavano d'introdursi.

Accorse tosto il maresciallo dei carabinieri, ma esse continuarono ad urlare: «Tutte fuori! sciopero! sciopero!

Infatti, quasi nessuna entrò. Per cui la porta dello stabilimento venne chiusa, in mezzo ad un uragano di urli e di fischi. In mezzo alle canzoni gridavano: Via barbetta! Fuori barbetta! volendo alludere al sotto direttore signor Baldassi.

Verso le quattordici ore si udì un coro di voci che all'unissono gridò: «Dal Sindaco! dal Sindaco!»

Il cav. Morassutti nostro Sindaco, aveva mandato espressamente ad avvertire le scioperanti perchè qualcuna di esse si recasse in municipio per esporre i motivi che le aveva indotte ad astenersi dal lavoro.

Tutto l'esercito muliebre si avviò in colonna serrata verso il palazzo comunale.

Lo stato maggiore, cominciò a parlare ed a discutere piuttosto animatamente col sindaco che, cercava di infondere un po' di calma in quegli animi eccitati.

Le filandiere non chiederebbero nè aumento di salario, nè diminuzione di ore di lavoro, ma che il vice rettore signor Baldassi abbia verso di loro un contegno più umano.

Il sindaco, sentito il motivo delle loro lagnanze, le invitò alla calma, assicurandole che si sarebbe tosto recato alla filanda per fare un po' di luce in proposito.

Il vice direttore però esclude in via assoluta di usare mali tratti ammettendo invece d'avere ammonito forse troppo acerbamente varie operaie, senza però usare parole ingiuriose e diffamatorie.

Essendo qui giunto da poco tempo, non conosce ancora l'indole ed il temperamento delle sue subalterne. Fece formale promessa d'essere in avanti più moderato nelle ammonizioni.

Tanto il direttore quanto il sindaco telegrafarono d'urgenza al signor Piva, dal quale si attende l'ordine della riapertura.

Lauco.

— Ballo, polemica e miseria.

Ill.mo sig. Direttore
della Patria del Friuli

Le sarò grato se vorrà inserire nel suo pregiato giornale la seguente risposta all'articolo stampato sul *Piccolo Crociato* di sabato scorso sotto il titolo «Vinaio» e che mi riguarda.

«Non ho certo bisogno di ringraziamenti dai capi-famiglia di Vinaio per concessione di feste da ballo, specialmente da quelli che fin, l'anno scorso mi fecero pressione per ottenere delle feste e pagarono anche un perito per la constatazione della sicurezza del locale.

Che a Vinaio siavi miseria è una bugia; se le feste sono sempre affollate vuol dire che c'è abbondanza, e poi, chi non ha voglia di ballare, alle feste non va. A Vinaio s'è sempre ballato e si ballerà sempre a dispetto di tutte le cricche di sacristia.

Che solo quest'anno poi il Sindaco dovesse proibire, per quanto stava in lui, il ballo accontentando così i capifamigliaje dando un certificato di miserabilità a tutti i Vinaiesi, non credo fosse conveniente anche se tutti i denari destinati alle feste fossero caduti nella borsa delle elemosine.

Se l'anonimo articolista del «Piccolo Crociato» si fosse degnato di mostrare il suo bel muso, gli potrei domandare se fu in omaggio alla miseria che i capifamiglia tollerarono che invece del giorno 14 la festa di S. Valentino fosse portata alla successiva domenica 18 allo scopo di maggior obolo da parte dei Vinaiesi.»

La ringrazio, signor Direttore e mi creda obbligatissimo

Sindaco: *Dario Giovanni*

Tolmezzo

— Scontro di carri.

Oggi un domestico del Sig. Vittorio Tolazzi con un carro carico di avena, si dirigeva a Paularo. Strada facendo, in uno svolto della via s'incontrò con altro carretto che veniva a grande carriera. Il cavallo, del Sig. Tolazzi si adombrò e si diede a rinculare al punto di mandare carro, conduttore.... e se stesso nel fosso sottostante, profondo circa 4 metri.

Per buona sorte, solo il cavallo rimase malconcio e l'auriga se la cavò con un semplice bagno fuori stagione.

— Va in carcere per una pipa.

Giorni sono, un individuo, in una stanza dell'osteria di proprietà del Sig. Dorigo Giacomo a Enemonzo rubava una pipa di maiolica a danno di Petris Luigi. Questi denunciò il furto patito ai carabinieri, i quali in seguito ad attive indagini, poterono scoprire il ladro nella persona di certo Coradazzi Giovanni di Antonio d'anni 21 già tratto in arresto e passato alle Carceri mandamentali di Ampezzo.

La pipa fu sequestrata.

Pontebba

— Inaugurazione di una cooperativa di consumo.

8. Questa sera, alle 8 1/2 avrà luogo l'inaugurazione della cooperativa di consumo, succursale della Cooperativa Ferrovieri di Udine.

Il presidente Valentini, i consiglieri Soligo e Morigi faranno gli onori di casa.

Segnacco.

— Conferenza agraria a Collalto sulle Diaspis pentagona.

7. — Sembra che, come a Treppo Grande, a Cassacco, a Tricesimo, anche in questo comune sia penetrata la *diaspis pentagona*, la malattia che danneggia il gelso, una delle principali culture di questi paesi.

In seguito a interessamento del locale Municipio presso la benemerita Associazione Agraria, domenica prossima avrà luogo in Collalto un sopraluogo di un professore della *Cattedra Ambulante Centrale* e più tardi si terrà nella scuola di Collalto una conferenza sulla *diaspis* e sui mezzi per cercare di limitare la diffusione della dannosa infezione

Pordenone.

— Scioperante giudicata per direttissima.

7. — Lo sciopero a Fiume persiste. La giornata d'oggi passò abbastanza tranquilla. I tre operai ieri arrestati furono rimessi in libertà; la donna invece fu oggi portata davanti al Tribunale, per essere giudicata per direttissima, sotto l'imputazione di resistenza ed oltraggio.

E' certa Giacomini Amabile fu Pietro d'anni 33 di Fiume.

Il Tribunale la condannò a giorni 27 di reclusione ma applicò a suo beneficio la legge sul perdono.

La difendevano gli avv. Rosso Guido ed Ellero Giuseppe.

— Le corse a cavallo.

Oggi ebbe luogo la sesta caccia a cavallo con *meet* a Roveredo. Il daino diede due bellissimi galoppi, il primo di circa mezz'ora, il secondo, velocissimo, di 20 minuti. Sport eccellente con molti ostacoli svariati.

Noto una amazzone ardita ed elegante: Donna Anna De Micheli, ed un gruppo di circa trenta cavalieri fra cui: cav. De Micheli, G. Trieste, Gabriele Trieste, barone Treves, Mario Volpi, co. Revedin, Ancilotto, Vanzo Mercante, Santini, Alverà, Veggia ed altri: un gruppo brillante di ufficiali fra cui: maggiore Fadini del 20 artiglieria, capitano Sanzoni del *Genova*, tenente Arrivabene, Sinelli, Bacci ecc.

Master Co. De Lazzara. *Feld Master* cavaliere Giuseppe Trieste. Ritorno, animatissimo.

— Furto grave.

Santin Pietro Fioravante, di Paolo d'anni 40, di Tiezzo, rimase vittima d'un audace furto. L'altra sera, verso le ore 11, per soverchie libazioni, si trovava un po' alticcio nell'osteria di Grosso, Vincenzo.

Nell'osteria stessa si trovavano, fra altri, anche Toffolo Basilio e Calderan Sante, i quali insistentemente s'offersero d'accompagnare a casa il Santin; il Toffolo anzi, sosteneva che non si doveva lasciarlo solo, perchè teneva in tasca molti denari.

A quelle insistenze il Pietro Santin cedette e tutti e tre s'incamminarono verso casa.

Nel tragitto siccome le gambe al Santin venivano meno, qualche volta cadde e fu sorretto dagli altri due.

Fatti circa 200 metri di strada il Toffolo con qualche pretesto li abbandonò e poco dopo, l'altro compagno trovandosi impossibilitato da solo a sorreggere il Santin seguì l'esempio del primo e ritornò pei fatti suoi.

Il Santin avrebbe trascorso l'intera notte sdraiato sulla via, se non fosse passato il sig. Poletti Giovanni e non lo avesse accompagnato a casa. Ma colà giunto, ebbe a constatare con sorpresa che gli era stato rubato il portafoglio che custodiva nella tasca interna del panciotto.

Fu sporta regolare denuncia, e fu proceduto all'arresto del Toffolo, pregiudicato, che fu tradotto alle carceri di Pordenone.

Il portafoglio del Santin conteneva L. 172.50 e diverse cambiali; quest'ultime però furono ricuperate, giacchè rinvenute sul ponte del fiume, poco fuori di Tiezzo.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— L'epidemia del tifo che ha colpito il paese di Illeggio (Comune di Tolmezzo) dopo aver fatto numerose vittime, volge al suo termine.

— A. Pradielis da poco sono stati ripresi i lavori per la costruzione del primo canale industriale per lo sviluppo dell'energia elettrica che dovrà dare la luce ai comuni limitrofi e il tram elettrico alla città. Fui assicurato che il cav. A. Malignani approntera l'uso del tram elettrico entro il corrente anno 1906.

— L'assemblea generale della Cassa Operaia di Ciseris, dopo approvato il bilancio, rielesse la cessante Presidenza ad unanimità ed elesse i nuovi sindaci con a capo don Vittorio Valussi vicario di Sedilis. La Cassa nel mese di gennaio distribuì ai soci per 6000 lire di granone di Treviso.

— Da Ronchis di Latisana scrivono che quelle scuole elementari (meno le femminili) ancora nel 1884, con decreto del Consiglio scolastico provinciale, erano state soppresse per insalubrità; che nondimeno, nel 1886, quel Municipio ordinava di riaprirle, e che da quest'ultimo anno si continua sempre a farvi scuola, benchè sempre si trovino nelle stesse condizioni insalubri e indecenti. Mancano le latrine ed i banchi — vecchi, logori, sconquassati — sono insufficienti e contegono solo 54 alunni. E gli inscritti quest'anno sono 126!... — Se tutte queste cose sono vere, non sappiamo comprendere come l'ispettore scolastico e il Consiglio scolastico provinciale non vi provvedano.

Cronaca Cittadina

— Il Comune, la tassa di famiglia, la Giunta amministrativa... e il Ministero.

Cominciamo a credere che il *Paese* ed i suoi ispiratori abbiano ragione: ora che il Ministero è cambiato, tutto gli deve andar bene, a lor signori.

Difatti, non è accaduto che nell'ultima seduta della Giunta amministrativa questa abbia dato ragione al Comune di Udine?... Crediamo che questo sia appena il centesimo caso: ma nondimeno è sintomatico. Si trattava della tassa famiglia. I ruoli (supplettivi, crediamo) pel 1905 erano stati pubblicati fuori del tempo stabilito dal regolamento: donde i ricorsi di coloro che si videro così impensatamente aumentare la tassa. La commissione, cui ricorsero, diede ad essi torto, con una motivata decisione. Ma i ricorrenti non si acquietarono: e andarono alla Giunta amministrativa.

— Questo covo di reazionari, che hanno la caparbia pretesa di «voler insegnare ai consiglieri del Comune di Udine» ci darà indubitatamente ragione! pensavano essi.

Ma non ricordavano, allora, che il Ministero è cambiato!... E così avvenne che, nella seduta di ieri l'altro (per pudore la cosa non è messa nel ruolo ufficiale degli affari trattati; ma noi, vigili custodi della cosa pubblica, lo potemmo ugualmente sapere), la Giunta amministrativa diede torto ai ricorrenti.

Vero è che, per prendere questa decisione, la Giunta provinciale amministrativa di Udine s'inspirò ad un caso perfettamente eguale occorso a Cesena in Provincia di Forlì e ad una decisione del Consiglio di Stato che quel conflitto risolse — volendo procedere coi piedi di piombo in una vertenza che poteva affliggere il già dolente bilancio del Comune. Ma se non si fosse mutato Ministero?!... Eh no: la nostra Giunta Provinciale non avrebbe, per Dio, dato ragione al Comune di Udine!!.. Tanto più che relatore su questo affare è l'avv. comm. G. A. Ronchi, il quale sappiamo come si pieghi facilmente dal forcaiolismo nero allo scarlatto abbagliante...

Giunta provinciale Amminist.

(Seduta del 6 marzo)

Furono prese le seguenti deliberazioni

Resia. Utilizzazione del bosco. *Uccea.* Repliche del Consiglio comunale alle osservazioni del Ministero e provvedimenti conformi. *Palmanova, Pordenone, Cividale.* Monte di Pietà, bilancio 1906. *Prato Carnico.* Assicurazione dello stradino contro gl'infortuni sul lavoro. *Carlino. Moggio, Raveo.* Tariffa daziaria. *Rodda.* Aumento stipendio al segretario comunale. *Ravascletto.* Cessione di una pianta di larice. *Ragogna.* Aumento di stipendio allo scrivano. *Cassacco.* Pianta organica degli impiegati comunali, per l'iscrizione alla Cassa di previdenza. *Cividale.* Indennità agli stradini per l'inaffiamento; installazione di 3 nuovi fanali. *S. Vito al Tagl.* Aumenti di stipendio al custode del Cimitero di Savorgnano. *Id.* Aumenti di stipendio agli stradini esterni. *Resia.* Istituzione di un orto forestale. *Montereale Cellina.* Taglio bosco Castello. *Forgaria, Lauco, Rive d'Arcano, Fanna,* Bilanci com.li 1906 pei quali venne autorizzata la eccedenza della sovraimposta.

La vita delle nostre istituzioni

Società imprenditori di lavori di fornace all'estero. — La Presidenza ha convocato tutti i colleghi in assemblea «per sabato 10 marzo ore 10 nella Sala Cecchini in Udine per discutere un memoriale da presentarsi nell'interesse della Giunta al R. Commissario dell'Emigrazione ed al Governo.

Stante la grande importanza della seduta nessuno degli interessati vorrà mancare.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore *20.30* precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Fedora* musica del maestro Giordano.

Domani riposo

Dottor ... UDINE ... Malattie ... Stabili... Dott. V. ... in Vittor... Ferro ... NOCERA ... Esigere ... Angelica ... F. BIS... Libri usati ... modo il nost... cie limitrofe ... tipografia ... Posta 42 ... D'affittar... dintorni di U... Rivolgersi ... Malaria

LA CURA più efficace - per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'**AMARO BAREGGI** a base di FERRO-CHINA-RABARBERO - digestivo tonico ricostituente

Nel mondo degli affari.

Il servizio automobili nel Friuli. — Abbiamo ieri annunciata la riunione che si terrà venerdì, nella sede dell'Associazione Commercianti, per la costituzione di una « **Società Friulana di Trasporti con Automobili** » per impianti di linee di servizi di *Automobili* nella Provincia e di un *Auto-Garage* a Udine. Dalla circolare d'invito alla riunione, togliamo alcune considerazioni che ci sembrano degne di rilievo:

Gli ultimi progressi della meccanica resero possibile la costruzione di grandi vetture *Automobili* (omnibis-automobili) per il trasporto in comune di persone (da 16 a 30) e di *carri-automobili* per il trasporto di un discreto quantitativo di merci (da 30 a 60 quintali). Questi veicoli-rapidi, solidi, semplici nel loro organismo, di facile manovra, eleganti e forniti di tutto il desiderabile conforto (illuminazione e riscaldamento) ed ormai portati alla perfezione, sono destinati a sostituire, con vantaggio di tempo, di tariffe e di comodità, la trazione animale dove le ferrovie e le tramvie sono impossibili o debbono, *per deficienza di traffico o per qualsiasi motivo, essere ritardate*. Le *automobili* finora applicate ai servizi pubblici provocarono subito l'effetto di accrescere il movimento, sia delle persone che delle merci, che è risultato immancabile ed immediato di ogni miglioramento nei mezzi di trasporto. E sono quindi a considerarsi in ordine alla limitata spesa d'impianto ed **alla nessuna immobilizzazione di valori sul luogo**, come **mezzi di preparazione di future ferrovie e tramvie.**

Centri importanti del Friuli assai ricchi di risorse naturali ed industriali, ma lontani ancora dal seguire il progresso generale e rapido di tutto il regno - potrebbero trarre subito dei grandi benefici, se dotati di quell'elemento fondamentale d'ogni progresso civile qual'è la rapidità delle comunicazioni.

E qui la circolare cita ad esempio: Tolmezzo, Villa Santina, Ampezzo, Comeglians, Paluzza ecc. nella Carnia; Tricesimo, Tarcento, Nimis, Gemona, Osoppo, Buia, Maniago, Pordenone, Mortegliano, Pozzuolo, e tanti altri centri, nonchè le stazioni *balneari e climatiche* della provincia, centri i quali trarrebbero in breve volgere di tempo dall'acciamento con Udine e da quello dei vari centri della provincia tra loro mediante linee di *omnibus-automobili e carri automobili* a frequenti, comode e rapide corse. Di più, la neccessità di un *Auto-Garage* a Udine è ormai sentita, per il continuo e sempre maggiore sviluppo dell'automobilismo.

Vedremo quale risultato avrà la riunione di domani.

Pel tram elettrico. — Si raggiunse finalmente l'accordo tra Comune e il cav. Malignani, rappresentante della Società friulana di elettricità. Il contratto sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale. Come dicemmo altre volte, alle linee attuali del tram, a cavalli, ne sarà aggiunta un'altra, che per Cussignacco, piazza Garibaldi, piazza XX. settembre e borgo Paolo Canciani, raggiungerà la linea di borgo Cavour. Per il prolungamento della linea da porta Gemona al sobborgo Chiavris, si provvederà più tardi, quando i bisogni del movimento lo richiedesserò. La Giunta riservò al Comune, com'è nel contratto fra quello di Milano e la Società Edison, di collocare i binari per altre linee affidandone l'esercizio alla Società medesima.

Piccolo fallimento. — La Pretura di Pordenone, sopra istanza di una ditta di Parma, dichiarò il piccolo fallimento di Nicolò De Garli, falegname in Prato. Commissario giudiziario fu nominato il dott. Guido Rosso di Pordenone. La procedura potrà forse venire estesa alla moglie, neg. in colognali, nel cui negozio furono introdotte le merci acquistate dal marito.

— Gettato in un burrone?
I giornali cittadini hanno un mese fa raccontato che certo Vattah Luigi ventiduenne di Taipana, era precipitato in un burrone mentre faceva ritorno dalla sagra di Monteaperto.

Senonchè, vi è qualche dubbio, pare che non si tratti di caduta accidentale, ma che il Vattah sia stato gettato abbasso da qualche « avversario geloso ».

Il ferito oggi fu interrogato dal giudice istruttore.

— All'Ospitale.
Certo Tirelli Mario di anni 14 di Basaldella dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale per una ferita lacero contusa riportata sul lavoro. Pure all'Ospitale fu medicato certo De Battistis Luigi di anni 29 di Pontebba operaio alla ferriera, di una contusione alla mano sinistra.

Tutti e due ne avranno per una quindicina di giorni.

— Scuola popolare superiore
Domani sera Venerdì 9, alle ore 20 30, il Dottor Antonio D'Ormea terrà una conferenza pubblica, nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, sul tema: *L'educazione della volontà.*

Notizie riassuntive di cronaca.

In Alto. — La Rivista della «Società Alpina Friulana» *In Alto* nel numero del primo marzo pubblica un'affettuosisima necrologia in memoria del Prof. Giovanni Nallino, ricordando le sue qualità elette quale scienziato, uomo e cittadino schivo di pompe e di lodi ed i suoi meriti quale socio dell'Alpina essendo stato fra l'iniziatori, primissimi della Sezione di Tolmezzo. L'opera sua utile fu rivolta a fondare e reggere nei primi anni la Colonia Alpina di Fratis quale Presidente della commissione costituita a tal fine nel 1890 in seno alla Società Alpina e fino a quando la Colonia fu ceduta al comitato protettore dell'Infanzia.

La rivista comprende inoltre l'itenerario dell'escursione proposta per domenica 18 corr. per Cividale Azzida, Valle Alborna, Blasin, Valle del Riecca, Gabrovizza Cepletischis, Polava, Sturni, Luico cima del Monte Kuk (1243), Radne, Topolò Clodig, Liessa, San Leonardo Cividale; accenna ad altra gita che verrà organizzata per l'aprile; pubblica la relazione sulla gita invernale in valle della Venzonazza, le escursioni e salite dei soci; un saggio sulla distribuzione geografica dei Coleottori in Friuli e appunti bibliografici e critici su alcuni recenti studi geologici sulla Regione Friulana.

Bollettino dell'Associazione Agraria friulana. — Il fascicolo di febbraio, quarto dell'annata, contiene parecchi articoli di interesse agricolo, dei collaboratori dott. U. Selan, prof. Z. Bonomi, co. E. de Brandis, dott. G. Perusini, dott. A. Franchi, prof. E. Tosi, prof. F. A. Sannino ed altri. Citiamo una illustrazione della fabbrica perfosfati, con fotoincisioni pregievoli: è un capitolo del II. volume dell'« Opera dell'Associazione Agraria Friulana », col quale s'apre la serie delle relazioni quinquennali sull'attività del nostro Sodalizio del nuovo secolo; volume, ora in corso di stampa. La potenzialità della fabbrica perfosfati è calcolata ora in 300000 quintali annui.

— Un udinese morto alcoolizzato.
Davide Pin, di 23 anni, da Udine, abitante a Gorizia in via Cappella 15, domenica sera rincasava completamente ubbriaco. Amici suoi asseriscono che il Pin oltre ad altri liquori abbia trangugiato un quarto di litro di rum. Stamane fu trovato morto a letto. La causa è attribuita all'enorme ingestione d'acool fatta dal Pin.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

I mercati granari dell'ottava scorsa furono in certi generi piuttosto calmi. Anche sulla nostra piazza, scarso il concorso, tanto dei venditori che dei compratori; pochissime le variazioni dei prezzi.

Frumento. Tendenza debole, con domande limitate. I grani duri sono, come al solito, sostenuti:

Si quotò da L. 25.80 a 26 il quintale.

Gronoturco. Ricerca un po' diminuita; tuttavia i prezzi si sostengono ovunque. Eccoli: da lire 11.50 a 12.50 al quintale il cinquantino; da lire 13 a 14 il comune nostrano; da lire 14.50 a 15 il fino.

Segala. Si mantiene alquanto sostenuta, essendo quasi esaurito il quantitativo disponibile.

Si quotò da lire 22 a 22.50 il quintale.

Avena. Sempre facile la vendita a prezzi buoni.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 20.50 a 21 l'estera; da lire 21 a 21.50 la nostrana; da lire 22 a 22.50 la pugliese, il tutto per quintale fuori dazio, primo costo.

Bovini.

I miglioramenti accennati col precedente gazzettino andarono nell'ottava scorsa accentuandosi nelle diverse qualità di animali, con domande insistenti e dententore dell'articolo elevati nelle loro pretese.

Molto ben trattati i buoi grassi per macello, con prezzi tendenti all'aumento.

Altrettanto si può dire in animali da lavoro. Così negli animali per allevamento si registrarono ottime contrattazioni e prezzi elevatissimi.

Nei vitelli per macello, mancando si può dire totalmente sul mercato le qualità carniche, i prezzi tendono al rialzo.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana:

Buoi	da	L.	140	a	150
Vacche	»	»	125	»	135
Vitelli	»	»	95	»	105

Mercati d'oggi.
8 marzo.

Granoturco all'Ett. da L. 12.75 a 15.20, Cinquantino da 12.— a 13.25, Sorgorosso 8.—, Patate al quint. da 8.— a 11.—, Spagna da 1.— a 1.50, Trifoglio da 0.98 a 1.30, Castagne 12, Fagiuoli da 27.— a 35.—.

Dindie al Cg. L. 1.25, Galline 1.30.

Mercato dei Ianuti e suini

Sull'ultimo mercato (giovedì) v'erano approssimativamente: 120 pecore, 5 castrati e 15 agnelli.

Andarono venduti:
40 pecore per allevamento, e 15 agnelli da macello da L. 0.80 a 0.85 al Cg.;
Suini, 200, venduti 80, ai prezzi seguenti:

da latte	da lire 10	a lire 21	
di 2 a 4 mesi	»	25 e	» 25
di 4 a 6 mesi	»	38 a	» 50
di 6 mesi in più	»	55 a	» 65

Foraggi. I prezzi praticati furono:

Fieno dell'alta	I qual.	da L. 6.80 a 7.40	p. q.
id.	II	6.30 a 6.80	»
id. d. bassa	I	5.80 a 6.00	»
id.	II	5.30 a 5.80	»
Erba spagna		6.80 a 7.50	»
Paglia da lettiera		4.40 a 4.70	»

Banca Popolare Friulana di Udine.
Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1905.
XXXII Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L.	147,447.98
Conto Cambio valute		»	18,912.45
Effetti scontati in portaf.		»	3,966,076.88
Effetti per l'incasso		»	481.60
Valori pubblici		»	630,535.45
Compartecipaz. Bancarie		»	45,500.—
Deb. in conto corr. garant.		»	902,974.96
Antecipaz. contro depositi		»	6,880.—
Riporti		»	359,883.40
Ditte e Banche corrisp.		»	584,225.30
Debitori diversi		»	71,753.72
Stabile di pr. della Banca		»	40,000.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia		»	39,782.34
		L.	6,815,054.08
Valori di terzi in deposito			
Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 1,218,859.—		
Dep. a cauz. anticipaz.	» 10,453.—	»	3,073,114.14
Dep. a caz. dei funz.	» 97,600.—		
Dep. liberi	» 1,746,202.14		
Totale dell'Attivo		L.	9,888,168.22
Spese d'ordinaria amministraz.	L. 5,862.84		
Tasse Govern.	» 4,696.16		
		L.	10,559.—
		L.	9,898,727.22

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in a L. 100	L. 400,000.—	N.	4000 azioni
Fondo di ris.	» 220,500.—	L.	620,500.—
Differenza quotazione val.		»	63,765.88
Dep. in c. c.	L. 2,813,079.03		
» a Risp.	» 1,815,799.36	»	4,808,705.91
» a p. risp.	» 179,827.52		
Ditte e Banche corrispond.		»	1,178,753.07
Creditori diversi		»	24,736.03
Azionisti conto dividendi		»	4,343.75
Assegni a pagare		»	2,534.—
Fondo prev. Impiegati	Val. 39,782.34 Lib. 6,200.69	»	45,983.03
		L.	6,749,321.67
Valori di terzi in deposito come in attivo		»	3,073,114.14
Totale del Passivo		L.	9,822,435.81
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L. 13,616.61		
Risc. es. prec.	» 62,674.80		
		L.	76,291.41
		L.	9.898,727 22

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI

Il Sindaco GIORGIO MARCHESINI — Il Direttore OMERO LOCATELLI

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente del 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza o dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Note parlamentari.

— L'ufficio di presidenza della Camera tenne ieri seduta, e deliberò a maggioranza di presentare le proprie dimissioni. Si dice però non improbabile che stamane il Consiglio medesimo possa tornare sulla propria deliberazione, e decidere in senso inverso.

— I deputati presenti ieri a Roma non arrivavano a duecentocinquanta. Oggi, probabilmente, si raggiungerà il numero di trecento.

— Circa il programma del Governo, nessuna notizia positiva: secondo il *Giornale d'Italia* (che dovrebbero essere il meglio informato), il Ministero annuncierà concreti provvedimenti, abbandonando così il sistema, del quale il paese è veramente stanco, dei concetti vaghi, teoretici, stringendo i quali si resta con un pugno di vento.

— Una quindicina di deputati di destra, riunitisi sotto la presidenza del marchese Di Rudinì, riconobbe la necessità di usare benevolenza verso il ministero.

Diciottenni suicidi per amore.

— A Frenze, lo studente Enrico Ganzerli e la sarta Olga Butazzi, ambedue diciottenni, fuggirono perchè contrastati nel loro amore, e si recarono a Montughi nella villa della vedova del tragico Ernesto Rossi. Furono trovati rinchiusi in una camera con numerose ferite di rivoltella sul corpo. Il giovanotto è morto, la ragazza è moribonda.

Disordini in Francia per la lotta religiosa.

Le autorità per l'inventario nella chiesa furono accolte con grida. Una cinquantina di uomini mascherati ed armati di forche difendevano le entrate della chiesa. Le autorità e le truppe dovettero ritirarsi.

A *Sauterne* il curato ed il conte di Lur-Saluces protestarono e dichiararono che gli inventari non si sarebbero fatti che colla forza. Il ricevitore del registro dovette ritirarsi.

A *Thoras* (Alta Loira) l'entrata del villaggio era barricata. Un migliaio di persone attendevano le autorità. Non fu possibile entrare nella chiesa.

A Reims misure importanti erano state prese per l'inventario nella cattedrale, ove non si volle lasciar entrare che il clero. Questi protestò contro le misure di polizia prese nell'interno della chiesa e si ritirò rifiutandosi di partecipare alle operazioni. Cinque porte dovettero essere sfondate per giungere alla sacrestia. All'uscita fu redatto processo verbale contro il vicario per ingiurie agli agenti.

Dopo la partenza delle truppe, avvennero disordini fra cattolici controdimostranti. Questi volevano abbattere le porte della cattedrale. I dimostranti dispersero i gruppi.

— La missione archeologica italiana nell'alto Egitto diretta dal prof. Schiapparelli, nella parte della necropoli tebana designata col nome di Deir el Medinet, ha scoperta una scala scavata nella montagna che dava accesso ad una tomba intatta e che sarebbe appartenuta al primo intendente dei lavori della necropoli tebana, circa alla fine della dinastia XIX, il quale aveva nome Kha. Oltre alla mummia di Kha, fu trovata quella di sua moglie Meris. Nella camera sepolcrale si trovarono infatti inoltre i sarcofaghi con papiro di quindici metri e bellissime miniature contenenti le preghiere del libro dei morti, il letto nuziale e tutto in giro tavole imbandite con ogni specie di vivande mobili vari, statue inghirlandate ecc. Per imballare tutti i materiali occorreranno 50 casse!...

— Il dottore Odier di Ginevra avrebbe scoperto una cura per evitare il cancro negli animali e il mezzo di diagnosticare questa malattia negli uomini. Gli esperimenti continuano nell'istituto Pasteur di Berna.

ULTIMA ORA.

Il movente della crisi francese

PARIGI, 8. — L'opinione generale dei giornali è che le dimissioni del Gabinetto debbansi unicamente alla crisi religiosa interna e non possano perciò aver conseguenze sulla politica internazionale. Circa la conferenza di Algesiras si assicura che le istruzioni date da Rouvier a Revoil rimangono invariate.

Una strage per un debito.

AJACCIO 8. — A Pilacanale certo Lenci, non riuscendo a farsi pagare da certo Moricci cui aveva prestato del denaro, si rivolse al tribunale. Ieri il Lenci si trovava in casa con le figlie ed altre persone quando entrarono tre individui armati di fucile che presentarono al Lenci una quitanza da firmare. I tre individui fecero uscire le altre persone. Rimase nella stanza il Lenci, le figlie e un altro parente. Mentre il Lenci consegnava la ricevuta per ritirare il denaro i banditi spianarono i fucili uccidendo tutti. Uno degli assassini fu arrestato.

I progetti per la polizia del Marocco.

ALGESIRAS, 8. La delegazione Francese ha distribuito a tarda notte un progetto per la polizia nel Marocco, composto di cinque paragrafi, di cui ecco sostanza.

Per rispondere al desiderio del sultano del Marocco di stabilire la sicurezza negli otto porti aperti al commercio, s'istituirà un corpo di polizia composto di mussulmani, marocchini con istruttori

Francesi e spaguoli che si occuperanno dell'istruzione di questo corpo, per la cui amministrazione, e per il cui pagamento si occuperà la banca dello stato.

Il numero degli uomini del corpo di polizia non oltrepasserà i 2500 nè sarà inferiore a 2000. Questi uomini si ripartiranno nei porti dai 200 ai 500.

La stipulazione del progetto avrà la durata di tre anni.

Il numero massimo degli ufficiali francesi e spagnuoli sarà di sedici; il numero dei sottufficiali 32; dicesi che anche i delegati austro-ungarici presenteranno un progetto di polizia.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tullio Luigi di Pietro
d'anni 28

è cessato ieri di vivere, dopo una malattia penosa. I genitori ed i fratelli ne danno, costernati, l'annunzio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 2.30 pom. partendo dalla Piazza dell'ospitale.

"Presa senza disgusto"
Il più efficace ricostituente in tutti i casi di debolezza.

"Da molti anni trovo efficacissima come ricostituente la Emulsione Scott. Al contrario di tanti altri rimedi che richiedono speciali riguardi e falsamo per essere di dubbio effetto, la Emulsione Scott viene presa senza disgusto ed è tollerata dagli organismi più deboli - delicati. Nella mia pratica conto un ragguardevole numero di buoni risultati, specialmente nei bambini linfatici e scrofolosi." Dott. Emanuele Sequi, Maggiore Medico, Via Martini, 9, Cagliari.

In ogni caso di debolezza, la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda è il più pronto ed il più efficace dei ricostituenti. Come attesta il Dott. Sequi, per poter trovare riunite insieme la sicurezza dei risultati, il gradevole sapore e la facile digeribilità, è necessario ricorrere non alle imitazioni, ma al rimedio originale, il solo preparato col metodo scientifico Scott, sanzionato da trent'anni di pratica e costante miglioramento. Nessun'altra emulsione possiede simili requisiti; il segno di riconoscimento della Emulsione Scott è la marca di fabbrica, pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

NUOVA
Offelleria - Confetteria - Bottiglieria
F. GIULIANI & FIGLIO
Angolo B. Popolare - Via della Posta

Fornita di tutte le specialità più fine e prelibate in generi di confetture, cioccolatte, *fondants*, biscottini, frutta candite, caramelle, torroni ecc. ecc.

Vini di lusso e da pasto — Sciampagna genuino e Spumante nazionale — Liquori finissimi nazionali ed esteri.

Offelleria propria — Paste sempre fresche — Confeziona dolce anche sopra ordinazione — Specialità in torte fantasia d'ogni genere.

Assume servizi a domicilio
per rinfreschi di battesimo, di nozze ecc.

Libreria Dante UDINE Via Mercerie 6
(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)
GIUSEPPE MALATTIA

Vendita di vocabolari, grammatiche, libri illustrati per bambini, romanzi in genere di Invernizio, Tolstoi, Zola, Bourget, Sienkiewicz, Maupassant, Cooper, Gorki, Claretie, Dumas, Montepin, Mirbeau, Hugo, Daudet, Flaubert etc; libri popolari, libri dei cuochi etc; *occasione favorevole per libri di medicina*; oggetti fini di cartoleria e cancelleria; grande assortimento di *cartoline illustrate, paesaggi, donne, fiori, quadri celebri, personaggi celebri;* prezzi moderati.

Burro finissimo Oltre le tante altre specialità, il sottoscritto tiene nei propri negozi, **Coloniale e Salsamentaria, in Via della Posta e Via Pellicerie** l'esclusiva vendita del tanto rinomato **Burro da Tavola** (ed economico anche in cucina) del tenimento di Fraforeano Co. de Asarta.
L. PITTONI

—o VENEZIA o—
Moderne Hôtel - Manin
Riaperto il 1 Gennaio 1906
dalla nuova Società A. Zacchea e C.

Situato in posizione centralissima (**S. Marco, Bacino Orseolo**). Offre il comfort richiesto dalle sigenze moderne praticando prezzi convenienti — 120 camere — Ascensore — Luce elettrica — Bagni — Caloriferi a termosifone — Omnibus alla Stazione « Condizioni speciali per famiglie e per lunghi soggiorni »
Annesso all'Albergo il
Grande Ristorante e Birreria "MANIN"
BIRRA DI PILSENETZ (Alt Pilsen)
Telefono N. 95g

?! Latterie
Adoperate il mondiale
Caglio e Colorante !?
- - BURRO e FORMAGGIO - -
in vendita presso
A. ELLERO Cambiovalute
- - UDINE - -

Stabilimento Agro Orticolo
di G. RHÒ e COMP.

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che per l'entrante primavera è **largamente e variamente provvisto di piante fruttifere delle migliori varietà,** di piante **resinose sempreverdi e d'ornamento** delle quali può fare garanzia per la buona riuscita.

Tiene pure sementi d'ortaglia d'ogni genere di sicura germinazione.

I Piselli (Bisi) li offre a L. 2 al chilo.

I prezzi s'aggireranno intorno a quelli degli scorsi anni e le qualità nulla lascieranno a desiderare. Nella speranza di vedersi onorato di pregiate ordinazioni si segna
G. Rhò

Frutta secche

Il sottoscritto avverte che tiene forti depositi di frutta secche: cioè:

Bagigi, susini di Bosnia, datteri comuni ed in rami, uva: malaga e pantelleria, passa, sultanina; nocciole rotonde ed appuntite, zaccarelle, noci comuni e di Sorrento, fichi, carubbe, carubbini, mandorle ecc. ecc.

Tiene pure, oltre ai soliti coloniali, pesci salati, baccalà, merluzzi ammarinati, fagiuoli di Carnia, piselli ed ogni sorte di legumi o granaglie.

BENEDETTO GENTILLI
Viale Venezia

Dottor L. Zapparoli, specialista
per le malattie di
Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - **Udine.**

Interessante!

Mi pregio avvertire che, che per comodità dei **signori fabbricatori di biciclette**, tengo deposito articoli della ditta **Fabbre Gagliardi di Milano,** con l'esclusiva per tutto il Friuli. — I prezzi che pratico, **sono i medesimi** praticati dalla Casa che mi affidò il deposito.

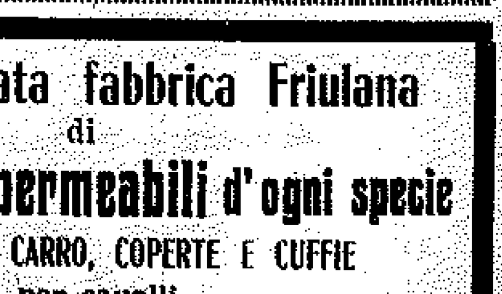
Fioretti Giovanni
fabbricante biciclette
in via della Posta

Due appartamenti con o senza mobiglio, sono da affittarsi in **Tricesimo** posizione splendida. A richiesta si offre anche cantina e scuderia. Per trattative rivolgersi a Merlino Valentino, via Daniele Manin, n. 12.

Ing. C. Fachini — **UDINE** - Via Bartolini 2
— Telefono 1-10 —
Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John:
1 — AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2 — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3 — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.
Garanzia per DIECI anni
Più di 200000 venduti!

Unica premiata fabbrica Friulana
di
Coperture impermeabili d'ogni specie
COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE
per cavalli
Mantelline, Uose, Calzettoni da caccia
Soprabiti
NOLEGGIO e RIPARAZIONI



GIOVANNI PERESSONI
S. DANIELE DEL FRIULI
LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

DOLORI alle RENI
DOLORI di PETTO
SCIATICA · AFFANNO · ASMA
DOLORI LOMBARI prodotti dalla GRAVIDANZA
sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
Non contiene sostanze nocive.
L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore

Domandare sempre ***CEROTTO BERTELLI***
e rifiutare ogni altra tela porosa con diversa denominazione.

Il *cerotto Bertelli* trovasi in tutte le Farmacie e Drogherie, e costa L. 1.—, più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, dalla Società di prodotti chimico-farmac. **A. BERTELLI e C.**

MILANO – ROMA – NAPOLI – TORINO – GENOVA – PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via P. Frisi, 26

Laboratorio Eno - Chimico RONCA

VERONA — Piazza Erbe, 26.

Conservazione razionale e perfetta del Vino. — Il Vino non si conserva sempre sano se il cantiniere non si occupa d'impedire le cause che tendono ad alterarlo. — Scatola per 10 a 20 ettolitri L. **1.50** o **2.50**.

Coloritura dei Vini deficenti di colore coll' uso dell'ENOCIANINA liquida permessa dalla legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell' uve. Per un litro, vetro compreso L. **3 00**

Disacidificazione. Cura dei Vini aventi spunto ed ascenza. Scatola da 3 a 5 Ettolitri L. **2.00.**

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini. Istruzioni e consulti gratis.

Rivolgersi al laboratorio Chimico Farmaceutico

G. B. RONCA - PIAZZA ERBE, 26 - VERONA.

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d' oro Padova 1900 - Medaglia d' oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri e Postumi d' influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.** *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.

All' ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

Il solo **VERO** *e* **GENUINO**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65.**

ESIGERE le GENUINE
2 a 6 al giorno
PILLOLE di **BLANCARD**
Approvazione dell' Accademia di Medicina di Parigi
& **SCIROPPO**
1 a 3 cucchiaiate al giorno.
Etichetta verde — e Firma Blancard
ANEMIA
LEUCORREA RACHITIDE
SIFILIDE COSTITUZIONALE
40 Rue Bonaparte PARIGI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per signora delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa, spedire francobollo cent. 20 ad « Igiena » Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

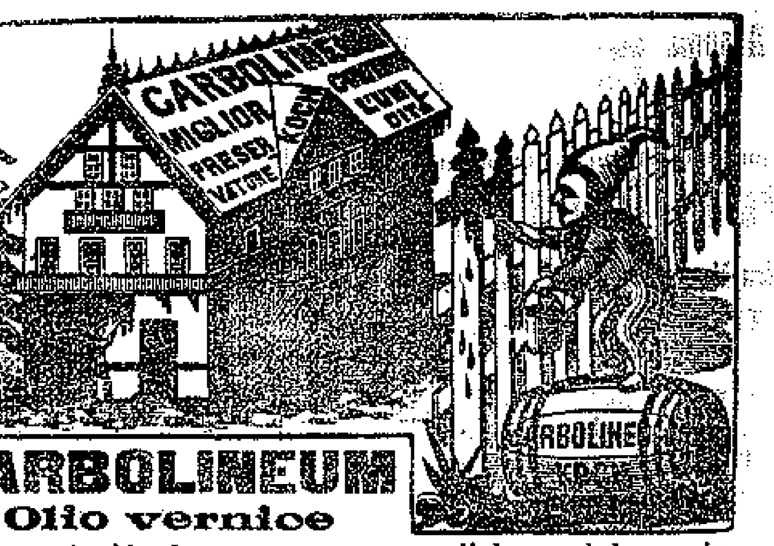
I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdita diurna, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato

COLPE GIOVANILI
o specchio della gioventù del Prof. *R. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 2,50* con vaglia o francobolli.

ASMA

Guarigione mediante la Polvere e la Sigarette del **D r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. – Per campioni rivolgersi al **D. r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Terreni da vendere strada di circonvallazione interna tra le porte Venezia e Grazzano. — Rivolgersi in Via Grazzano 25.



CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

MALATTIE SEGRETE

guarigione garantita coi preparati del Dott. W. Berne

Juno 3 iniezioni efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.50 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.50).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione **Juno** od anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. **Juno** con siringa ed una scatola **Capsule** L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — **2** Scat. **Pillole** con **2** Scat. **Compresse Clorato Potassio** L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — **Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento** (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

Véritables Grains de Santé du docteur Franck

contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta *Parigi* – Parig. P.^ie LEROY, 9. R. de Clery e in tutte le farmacie.

Ogni grano contiene: VERI GRANI di Sanità del Dottore Franck

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

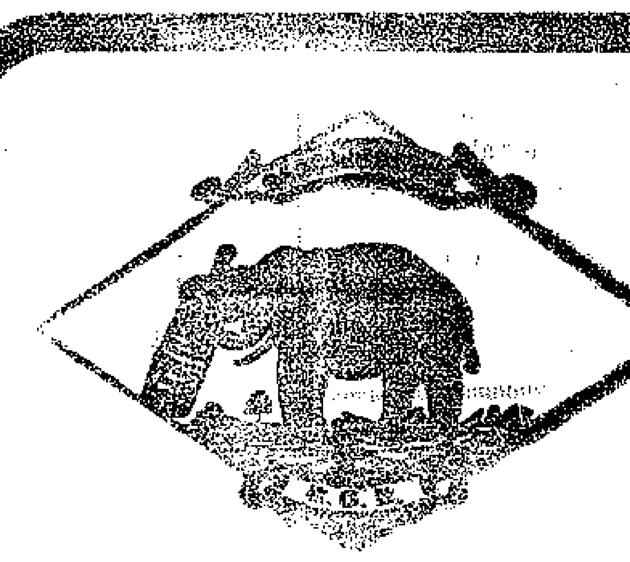
Esigere sulle istruz. la merca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

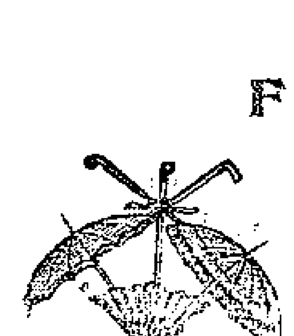
Deposito per **Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.**

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medalie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI



Assortimento **bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete** ecc. **— Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità-oggetati per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.**

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d' ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906.